**Contributo del focus group su:**

**“ Ruolo e profilo del Dirigente Scolastico e del Dirigente Tecnico”**

**Claudio Bergianti – Dirigente Tecnico**

(ex paragrafo 3.3).

* **Profilo del DS**

Il documento insiste sul fatto che abbiamo bisogno di “presidi selezionati con cura che dimostrino di disporre al tempo stesso di esperienza diretta e approfondita dei processi educativi ma anche delle competenze necessarie per gestire una organizzazione complessa”. E’ bene che si mantenga fermo il profilo del “preside” come dirigente, secondo la recente normativa, mettendolo in condizione di esercitare pienamente la sua responsabilità sulle risorse assegnate e sui risultati conseguiti. Si può sommare nella stessa figura il ruolo di direzione dell’ organizzazione scolastica e di guida del progetto educativo, solo a determinate condizioni.

Molti componenti del gruppo si spingono fino a proporre una figura di dirigente tout court superando la specificità oggi riconosciuta ai dirigenti scolastici. Altri ritengono che la specificità vada mantenuta, senza farne motivo di penalizzazione rispetto ad altre categorie di dirigenti pubblici, poichè il DS ha semmai responsabilità più ampie e complesse.

* **Strumenti a disposizione del DS**

Il documento coglie la contraddizione tra le ampie responsabilità che oggi ricadono sul dirigente scolastico e i mezzi e gli effettivi poteri a sua disposizione. E’ indispensabile prevedere figure che costituiscano il “middle management” dell’ istituzione scolastica.

Uno staff costituito in primis da figure permanenti pienamente dedicate a questo ruolo: almeno un coordinatore amministrativo e un coordinatore didattico e altre figure, responsabili di settori di attività con un adeguato tempo a disposizione.

Questo richiama il tema, non affrontato da LBS, del tempo di lavoro degli insegnanti: è sempre più evidente che almeno una quota di insegnanti deve avere un orario di servizio che comprenda la docenza e una serie di attività di supporto alla docenza e all’ organizzazione della scuola.

* **I poteri del Ds**

Va superata la contraddizione tra la figura del DS disegnata dal DLgs 165/01 modificato dal DLgs 150/09 e il Testo unico del ’94 che fonda la governance dell’ istituzione scolastica sugli organi collegiali contemplati dai decreti delegati del lontano 1974. In particolare va rivisto il ruolo del Collegio docenti (il documento parla di un Consiglio dei docenti), oggi organo pletorico spesso dominato da logiche conservatrici.

Va ampliata la possibilità da parte del dirigente di attingere al previsto Registro dei docenti abilitati e vincitori di concorso per il reclutamento dei docenti stessi , nel documento limitata all’ OF, cosa comunque che costituisce un passo in avanti.

Va inoltre rafforzato il ruolo del dirigente nel processo di valutazione dei docenti, come va ampliato, anche modificando le clausole contrattuali, il potere del dirigente di utilizzare con flessibilità il personale a disposizione.

Si segnala che il documento non affronta il tema del personale non docente, che è invece di grande importanza. Anche per questo personale si pongono esigenze di adeguata formazione, iniziale e in servizio, di valutazione e di flessibilità di impiego non minori di quelle che riguardano i docenti. Va poi superata l’ anacronistica esclusione delle scuole del primo ciclo dall’ assegnazione di assistenti tecnici, vista la massiccia introduzione di tecnologie anche in questo grado.

Infine il DS deve contare su risorse finanziarie certe, anche in un’ ottica poliennale, in modo da potere effettivamente compiere scelte di allocazione coerenti ed efficaci, sulla base degli indirizzi del Consiglio d’ Istituto.

* **Il DS e l’ autonomia**

Se si realizzano le condizioni sopra esposte si può conseguire una vera autonomia dell’ istituzione scolastica, la quale può interloquire con le altre istituzioni, con le imprese, con le organizzazioni del territorio come soggetto forte, in grado anche di attingere a risorse aggiuntive a quelle statali sulla base della propria offerta formativa. Bisogna che l’ autonomia scolastica, che ha avuto un riconoscimento costituzionale, oltre che legislativo, sia messa nelle condizioni di esprimere pienamente la dignità e l’ autorevolezza delle istituzioni scolastiche. Senza queste condizioni viene danneggiata la reputazione della Scuola e vanificato lo sforzo per farne una “Buona Scuola”.

* **Le reggenze**

E’ chiaro che un dirigente con una mole così rilevante di responsabilità non può esercitarle pienamente in due scuole. Il documento dice esplicitamente: basta reggenze! Dall’ Emilia Romagna viene un convinto consenso giacchè soffre più di altre la carenza di dirigenti (142 reggenze su 543 istituzioni scolastiche).

Bene il nuovo sistema di reclutamento. E’ necessario che tutti posti vacanti e disponibili vengano banditi al più presto.

Per quanto riguarda i casi residuali in cui la reggenza sarà inevitabile, occorrerà prevedere un rafforzamento temporaneo dello staff di direzione, con una quota maggiore di distacchi dalla docenza.

* **Il reclutamento dei DS**

Il nuovo sistema previsto dalla L. 128/2013 è convincente. Andrebbe rafforzato il peso del tirocinio in situazione come parte integrante e dirimente del concorso, con un ruolo del DS della scuola ospitante nella valutazione.

* **La valutazione**

La valutazione del DS, già prevista, diventerà tanto più effettiva quanto più lo si doterà degli strumenti, indicati ai punti 2 e 3, in grado di incidere sui risultati stessi.

* **Il Dirigente Tecnico**

Si condivide l’ indicazione del documento di rafforzamento della figura del DT, soprattutto nel processo di valutazione delle istituzioni scolastiche. Si condivide anche che possa essere una figura reclutata per chiamata, che dovrà comunque essere preceduta da un pubblico avviso, su progetto in relazione a competenze documentabili, purchè questo non sia l’ unico canale di reclutamento e riguardi una quota limitata dell’ organico ( indicativamente non più del 30%).

Si ritiene infatti che debba rimanere un nucleo permanente con competenze, accertate tramite pubblico concorso, in grado di far fronte alle esigenze strutturali del sistema: accertamenti, valutazione, consulenza tecnica.

Nel gruppo sono emerse due posizioni “estreme” al di là di quella esposta sopra.

La prima vede il DT soprattutto come figura connotata da un forte profilo culturale, anche specializzata per aree disciplinari e perciò difende l’ accesso al concorso anche per i docenti.

La seconda ritiene che le funzioni svolte dai DT non giustifichino più una figura specifica, ma vadano ricondotte all’ articolazione interna delle funzioni attribuibili a un dirigente del Miur, senza più distinzioni permanenti tra DS, DT e Dirigente amministrativo.

Hanno partecipato al focus group:

Giancarlo Cerini, Laura Gianferrari, Agostina Melucci, Maurizia Migliori, Giuseppe Pedrielli, Mario M. Nanni, Manuela Mingazzini, Donato Selleri, Giorgio Siena, Gianni Ravaldi, Maria Saragoni, Maurizio Bocedi, Maria Rosa Pasini, Marco Molinelli, Luigi Ughetti, Teresa Andena.

Sono state sentite le associazioni dei dirigenti scolastici ANP e ANDIS

11-11-2014